

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VITTORIO MELANDRI

La libertà di coscienza

La classe dirigente italiana (soprattutto i "massimi" dirigenti) mal sopporta il cozzo con le idee degli altri, in particolar modo quando gli altri mostrano di essere abitati da quella "libertà di coscienza", che loro amano al più benevolmente concedere dall'alto, anziché considerare un prerequisito indispensabile per potersi fregiare davvero della qualifica di "cittadino".

RISPOSTA ■ La libertà di coscienza è stata, prima di tutto, quella dei cittadini (tantissimi) che hanno sottoscritto i quesiti referendari. Attivandosi. Svolgendo, con la loro iniziativa, un'attività responsabile di opposizione politica ad un governo che ha preso, a maggioranza, decisioni da loro non condivise. La libertà di coscienza sarà domenica, in secondo luogo, quella dei cittadini che diranno di sì o di no, sulla base di una loro personale riflessione, ai quesiti referendari. Liberi non saranno e non dovranno considerarsi, invece, quelli che non andranno a votare: accettando, anche se non se ne rendono conto, l'invito implicito di un premier che si è permesso di considerare "irrilevanti" quesiti relativi a leggi da lui fortemente volute e inutile, fastidiosa o strumentale la mobilitazione di chi li ha proposti. Paradossalmente parla oggi di libertà di coscienza dei suoi elettori proprio lui, l'uomo che così spudoratamente ha dimostrato di non avere nessuna idea di quelle che sono la libertà, appunto, e la coscienza. Tentando solo di sottrarsi, nei fatti, al giudizio di un elettorato che (lui lo sa bene ed è pericoloso proprio per questo) non sta più con lui. ♦

ANGELITA CASTELLANI*

I precari dell'Istat

Siamo noi, i precari dell'Istat. 350 persone che hanno già un numero di matricola, un tesserino da timbrare come vuole Brunetta, una scrivania, un PC, un indirizzo e-mail, un capo e soprattutto molto, molto lavoro da sbrigare. Insieme ad altre migliaia di persone abbiamo partecipato a un concorso pubblico del tutto assimilabile a quello attuale, infatti, al contrario di quello che scrivete, l'Istat ha bandito diversi concorsi nell'ultimo anno seppur a tempo determinato.

Abbiamo sostenuto scritti e orali, abbiamo visto valutati i nostri curricula, i titoli e le pubblicazioni. Risultati idonei, siamo stati assunti dall'Istat a ondate successive con contratti al massimo di 24 mesi. Insomma, per farla breve, da circa un anno l'Istat assolve ai suoi compiti istituzionali anche attraverso il nostro contributo, quello di 350 lavoratori precari ultra-qualificati che per aspirare alla continuità del lavoro che già svolgono sono costretti a sottoporsi nuovamente alle medesime procedure concorsuali. L'illogicità di bandire un nuovo concorso, non risiede solo nella cecità di una scelta che appare antieconomica e azzardata ma si ac-

compagna a una volontà che ha dell'incredibile: infatti, mandare a casa 350 lavoratori formati e inseriti oltre ad essere improduttivo, è folle! Alcune cose proprio non riusciamo a capirle. Perché l'Istat vuole disperdere il patrimonio di competenza e professionalità che sta formando e su cui sta investendo ingenti risorse? Perché preferisce spendere milioni di euro per espletare una nuova procedura concorsuale quando il personale di cui necessita è già operativo all'interno dell'Ente? Perché le persone che hanno già vinto quel concorso non vanno bene? Quali altri requisiti devono possedere i fortunati che entreranno di ruolo?

Perché non applica l'articolo 5 del CCNL del comparto Enti di Ricerca che recita: "Qualora l'assunzione a tempo determinato avvenga con le medesime modalità e procedure previste dalla legge per i concorsi a tempo indeterminato, l'Ente potrà, nei limiti stabiliti del fabbisogno di personale e previo il superamento di un'ulteriore verifica sull'attività svolta e sulla qualificazione conseguita, trasformare il rapporto a tempo indeterminato."? Con quale ratio vengono spese le risorse pubbliche? Insomma non ci si dica che questo concorso è un'opportunità. Il danno è fatto, la beffa risparmiatela. Almeno questo.

* Per i Precari dell'Istat

EMILIO MANAÒ*

La convivenza è buona

"Aprite le porte alla Convivenza come primo tassello importante per una reciproca conoscenza basata sul rapporto affettivo e una conoscenza di vita seria da creare insieme passo dopo passo prima del fatidico sì del matrimonio." Sono que-

ste le parole del Portavoce della Rete GLBTQE Rimini Pride Emilio Manaò in risposta agli attacchi di Papa Benedetto XVI che da Zagabria interviene in merito alla giornata della famiglia. Manaò poi continua affermando ulteriormente: "le parole del Papa sono un'ulteriore disvalore alla società umana che offendono il percorso di socializzazione tra i rapporti affettivi delle persone intente a crearsi un loro futuro che noi delle Rete GLBTQE Rimini Pride condanniamo fermamente invitando tutte quelle persone ferite dalle sue parole a scendere in Piazza a Roma l'11 Giugno all'EuroPride e a Rimini il 25 Giugno al Gay Pride Adriatic Coast insieme a tutte quelle Associazioni Gay ed Etero che in ragione anche del riconoscimento di un percorso di convivenza a chi ancora non ha riconosciuti i propri diritti organizzano i Gay Pride e partecipano alla loro uscita.

*Portavoce Rete GLBTQ Rimini Pride

MARCO SABATINI

Una tassa nuova di zecca

Mentre i suoi consiglieri suggeriscono a Berlusconi di riprendersi dalla batosta elettorale attraverso la riduzione delle tasse, il Governo indovinate che fa? Di tassa ne istituisce una nuova di zecca: quella per l'accesso alla giustizia tributaria, che sarà introdotta con la prossima manovra. Così, d'ora in avanti, chi riceverà un accertamento fiscale, per dimostrare le proprie ragioni dovrà anche pagare un obolo allo Stato. E se l'accertamento riguarda piccole somme (pensiamo alla tassa rifiuti o ai contributi di bonifica), il risultato sarà che il contribuente rinuncerà a presentare ricorso, per evitare spese, con buona pace della Giustizia tributaria!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

